

IL BACCINIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 9 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza > > > 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3827 A.

Padova 21 Agosto.

L'ANTICRISTO

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 20.

Quasi sola novità del giorno, per Roma, è la morte dell'Anticristo. Mentre il mondo non se ne dava per inteso, ed il Vaticano sognava tutt'altro che la profezia dell'Apocalisse, un Anticristo sorgeva quasi ai suoi fianchi, e fondava la sua nuova setta a Monte Labro, sito tra la provincia di Grosseto e quella di Siena, in prossimità di Arcidosso.

Questo Anticristo al secolo era conosciuto con un altro nome, quello di don Lazzaretti. Ed era ab origine un prete cattolico di lega abbastanza ortodossa. Ma dopo aver passato alcuni anni in quello stato, i semi del futuro cominciarono a germogliare nel suo cervello. Il vescovo lo sospese a *divinis*; ma egli non accettò la decisione, e dichiarò che non si sarebbe sottoposto fuorchè agli ordini del papa. Allora venne anche la sospensione del papa, e cominciò da quel giorno la vita interessante del Lazzaretti.

Egli lanciò a sua volta le scomuniche contro i profanatori della vera religione cristiana, e cominciò a far proseliti, annunciandosi per il Cristo disceso una seconda volta in terra. A meglio confermare la credenza, si fece imprimere in fronte col sistema del tatuaggio una croce latina, in mezzo a due parentesi rovesciate X(, e si pose a divulgare il suo *credo* composto di 34 articoli, per la maggior parte conformi alla religione cattolica. Egli spingeva la sua uniformità con Cristo sino a volere la comunità dei beni, cosa che inculcava molto ai suoi fedeli, principalmente se possedevano un po' di ben di Dio.

Le arti con cui giunse ad ottenere queste spontanee espropriazioni, pare non fossero delle migliori, perchè due volte fu sottoposto a processo per truffa, quantunque entrambe riuscisse a cavarsela per il rotto della cuffia. Levatosi di dosso l'incubo dei processi, se ne andò in Francia, ove visse parecchi anni, e da poco tempo era tornato a Monte Labro.

Appena si mostrò, rinacquero le vecchie contese. Mandò una specie di intimidazione al parroco di Arcidosso, che gli muoveva la guerra, gli comunicò il *credo* della sua setta, ed esaltava intanto i fanatici che si univano a lui. Contemporaneamente, mandava innanzi le pratiche precedenti ed aveva indotto ad unirsi a lui due altri preti, nonché parecchi possidenti, i quali pare siano cascati nella trappola delle donazioni, sotto forma di cambiali. L'autorità era informata di tut-

to, e fece delle indagini scrupolose. Il parroco d'Arcidosso insisteva per essere liberato dalla presenza di quel potente rivale, ma non si trovava modo di farlo legalmente. Alcuno consigliava di mandarlo a domicilio coatto; ma non v'erano gli estremi richiesti dalla legge, ed il ministro ricusò.

Appena fu noto l'affare delle cambiali, si pensò invece a tentare un nuovo processo per truffa. Tutto era in pronto, e la polizia aveva raccolto molti materiali per presentare l'accusa, quando avvenne il dramma di cui oggi è nota, pur troppo, la soluzione.

Due o tre settimane fa, tanto per tranquillarsi, il governo aveva fatto delle indagini per vedere se vi fosse pericolo per l'ordine pubblico, lasciando libero il Lazzaretti. Un capitano dei carabinieri andò sul luogo a farvi una minuziosa inchiesta; ma i risultati di questa furono negativi, ed il rapporto fatto al ministero concludeva che pericolo non c'era. Fu rilevato soltanto la distribuzione di alcuni inni, misti di religione e di politica-religiosa, ma su di essi non si poteva tentare un'azione penale, perchè inneggiavano alla repubblica cristiana non altro, e non uscivano dalla forma puramente religiosa.

Quando meno lo si aspettava, adunque, il dramma ebbe la sua soluzione. Il Lazzaretti voleva, a quanto pare, un campo d'azione più vasto, e si recava a Montorio Romano, dove aveva fatto proseliti, indi tornato a Monte Labro, sembra movesse coi suoi seguaci alla conquista di Arcidosso. Cosa accade è noto. Un conflitto con la forza pubblica, il quale finì lasciando dodici feriti, tra cui il delegato, due carabinieri e qualche guardia, oltre due morti, nel numero dei quali lo stesso Lazzaretti.

Il fatto è grave, e non è ancora stabilito chi abbia il torto della provocazione, e chi sia stato il primo a ferire. Ma il ministro dello interno ha ordinato un'inchiesta, ed è già partito per Grosseto il funzionario incaricato di portarla a compimento.

SENTIMENTALISMO di un ex-imperatrice

Nel *Fremdenblatt* si narra che l'ex Imperatrice dei Francesi si fece condurre sopra la tomba del fucilato di Queretaro (Massimiliano) e chiese al guardiano col viso bagnato di lagrime, con la voce cupa e singhiozzante se potesse torre qualche foglia dalla corona di lauro, posta su quella tomba.

Il padre guardiano inchinoso e l'ex Imperatrice s'inginocchiò, levò qualche foglia da quel lauro e uscì dal sotterraneo imperiale profondamente commossa.

Noi intendiamo quell'emozione e quelle lagrime dell'ex Imperatrice, che ebbe non piccola parte nella ca-

tastrofa di Queretaro. I fucili che furono il petto di Massimiliano erano stati caricati alle Tuileries. Varie influenze concorsero alla spedizione messicana, l'oro e la religione; e se quest'oro è rappresentato dal Signor di Morny, certo la religione spingeva l'Imperatrice; né è della sola campagna del 1870 che l'Imperatrice potesse dire il famoso motto: *Quest'è una guerra fatta per conto mio.*

Poichè l'ex Imperatrice pare che faccia un viaggio di espiazione, potrebbe — *beninteso col permesso delle autorità prussiane* — fare anche una scappata fino a Reichshoffen e Gravelotte, e davvero che colà potrebbe trovare soggetto per piangere e sospirare; potrebbe anche per completare un erbario fare raccolta di foglie nelle glebe di Reichshoffen, e tra i fili di gramignacee che sorgono fitte ed alte sulle tombe di Gravelotte.

Accompagni anche il figlio in questa piccola escursione; il giovinetto ha troppo bisogno di distrarsi e riconfortarsi dalle recenti disillusioni; il giovinetto si può divertire ancora come nel 1870, a raccogliere qualche proiettile; ve ne restano sempre tanti sui campi di battaglia....

La sentimentale imperatrice, di cui non compiangiamo affatto la sventura perchè non vi è sventura dove non vi è stata la virtù — la sentimentale imperatrice, diciamo, vada a Mentana, ed anche là troverà fiori ingrassati col sangue di uomini.

Ferrovie Interprovinciali

Ieri fu aperta la sottoscrizione pubblica per il secondo prestito del consorzio ferroviario Vicenza-Treviso-Padova nella somma di milioni cinque e un quarto. Le condizioni molto migliori, in confronto del primo prestito, se apporteranno un minor aggravio per le tre provincie non per ciò faranno riuscire meno felicemente l'operazione, trattandosi di un impiego al 5 1/2 per 0/0 netto da qualsiasi tassa.

Eravamo quindi nel vero quando nell'emissione del primo prestito dei nove milioni censurammo il Comitato esecutivo ferroviario per il tasso relativamente basso, tenuto calcolo quanto si voglia del corso della rendita pubblica a quell'epoca, cioè tre anni or sono. Il tempo ci ha reso giustizia e come il prestito odierno vien sottoscritto alla pari, e sarà certamente coperto più volte, resta comprovato che anche il primo prestito, se non alla pari, ad un tasso migliore poteva esser fissato, se il Comitato ferroviario composto allora come adesso dei signori senatore Lampertico, avvocati Dozzi e Loro avesse dato retta ai consigli della stampa e non dei banchieri.

Questo prestito però perchè viene contrattato? Ecco la domanda che sentiamo ovunque e che niuna risposta finora si ebbe da quelli organi i quali ordinariamente rappresentano le idee e sono ispirati dagli uomini che reggono dal 1866 l'azienda comunale e provinciale nostra.

Se la memoria non ci tradisce, il costo preventivo delle ferrovie interprovinciali secondo il progetto del deputato Breda era di 8 milioni 180 mila lire e si sarebbe arrivati ai 9 milioni pei compensi da

pagarsi alla Società dell'Alta Italia, per l'uso delle sue stazioni a Treviso, Vicenza e Padova. — Infatti il primo prestito ferroviario fu di 9 milioni.

Il sig. ing. deputato Breda, progettista di queste linee ferroviarie quale Presidente della Società Veneta di costruzioni, assunse l'appalto dei lavori, ed ognuno ricorderà le parole di biasimo che noi pubblicammo in quella circostanza sembrandoci che mediante pubblica asta e non a trattative private si avrebbe dovuto eseguire sì colossale lavoro.

Ed ora il costo delle ferrovie interprovinciali preventivate in 9 milioni salì a 15 milioni, e non sono ancora ultimate tutte le liquidazioni sussistendo tra il Consorzio e la Società Breda differenza per altro mezzo milione.

Non crediamo di dover entrare in altri dettagli per questo malaugurato affare delle ferrovie interprovinciali; molte cose avremo a dire, ma a momenti migliori. Intanto il paese veda i risultati dell'amministrazione dei moderati a Padova; milioni di debiti per una linea ferroviaria di assai problematica utilità per la città e provincia, e un carico annuo nel bilancio provinciale di circa L. 400 mila, e nel comunale di altre lire 30 mila, con una quota di debito di circa 7 milioni, mentre era stato assicurato che non si sarebbero sorpassati per la nostra Provincia i 4 milioni.

Noi non sappiamo più che dire sulla tanto strombazzata capacità amministrativa dei moderati. In ogni lavoro, in ogni affare il paese che crede di spendere 100 a conti finiti deve pagar 200; e quindi nuove imposte ed aumenti favolosi delle esistenze senza guardare se le classi medie ed il popolo per pagarle siano ridotti alla disperazione. Se coloro i quali oggi premezzano e maneggiano il pubblico danaro riflettessero alle privazioni che nove decimi del paese devono sopportare per le loro follie, oh! certo che simili enormezze non avverrebbero; ma tutto va bene perchè qui governano incontrastati i soli moderati. Fra noi e loro stanno i fatti, ed ognuno può vagliarli.

PROCESSO

degli internazionalisti

(Corrispondenza della Roma Capitale)

Udienza del 16

L'udienza comincia con la lettura di vari documenti, fra i quali un cenno biografico su Carlo Caffiero, ed un proclama trovato nella cassina di San Lupo. Il proclama è del tenor seguente:

Oggi — 18 marzo 1877 — ricordiamo — il 18 marzo 1871 — In questo giorno il popolo di Parigi — insorgendo — inaugurava la libertà comunale e la emancipazione degli uomini. Grande il popolo e generoso — la grandezza e la generosità non gli valsero — e la Comune cadde — Cadde — lasciando un'eredità sanguinosa — che noi abbiamo raccolta — Intorno al vessillo — della Comune rivoluzionaria — raccogliamoci — o nuova generazione — e — combattiamo.

Indi cominciò l'esame del principale e dei testimoni.

Il principale Asciano depose di essere stato comandato dal suo biaga-

diere nella notte del 5 al 6 insieme coi carabinieri Santamaria, Merlino e Pabotti. S'indotrò tra un gruppo di persone, che alla risposta amici li lasciarono andare. Imbattutisi in un secondo gruppo furono riconosciuti, ed ebbero la scarica, in seguito della quale egli e il Santamaria rimasero feriti.

Il teste Catalano depone all'invio di una cassa, che si diceva contenesse biancheria. A dimanda della difesa dichiara che la cassa era lunga due metri e larga tre, di guisa che non poteva contenere fucili.

De Giorgi Raffaele depone che all'epoca in cui avvenne il fatto, egli funzionava da sindaco di S. Lupo ed era anche amministratore della casina Jacobelli che vide i forestieri e sospetti; che partecipò i suoi sospetti al delegato di pubblica sicurezza; che il giorno precedente al fatto del conflitto coi carabinieri vide in un caffè di S. Lupo, dove praticavano gli inglesi, una persona sospetta, la quale alla sua richiesta disse di essere un delegato di pubblica sicurezza, venuto per spiare quella gente. La sera il delegato andò a casa sua, tutto impaurito, chiedendogli consiglio. Egli suggerì l'idea di mandare un suo fattore per ispiarli. E così fu.

Il fattore ritornò dicendo di aver avuto incarico di comprare la biada per l'asino, indi ritornò nuovamente dopo aver eseguita la sua missione, a capo di un'ora si udirono delle fucilate (4 o 5 colpi) dalla loggia del de Giorgi, che era sulla loggia della sua casa cogli abitanti in armi.

Dopo poco, scesi in piazza, incontrarono il delegato il quale veniva alla loro volta, e domandava che cosa si dovesse fare — Rispose: volete saperlo da me?

Indi s'incamminarono alla casina, trovarono la porta chiusa, la forzarono, e procedettero alla perquisizione ed al sequestro di 28 fucili ed un intero arsenale di munizioni.

Un giurato domanda al testimone se egli fra gli accusati riconosce la finta dama.

Il de Giorgi risponde: *Altro che finta, era una dama col fiocchi;* (Vivissima ilarità).

Infine il de Giorgi parla della sua passata amicizia per Malatesta, che qualifica un buon giovane e liberale, e narra di un tumulto accaduto all'Università di Napoli, a cui egli e il Malatesta avevano preso parte.

De Camillis Delegato di pubblica sicurezza narra di essere stato spedito a S. Lupo per spiare gli inglesi — Dice che il Governo conosceva che il movimento doveva accadere alle 5 del mattino.

Da parte della difesa si cerca di mettere in contraddizione questo testimone col de Giorgi, il quale avea dichiarato che l'autorità di pubblica sicurezza si mostrò imbarazzatissima in quella circostanza.

L'udienza è rinviata al 17.

Non mancherà di notare che qui accadono degl'incidenti piacevolissimi.

ieri sera, per un alterco tra due carcerati, la sentinella sparò il fucile. A questo accorsero sopra luogo truppe, carabinieri, questurini. Era uno spettacolo divertente davvero!

Udienza del 17.

Continua l'udizione dei testimoni.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala N. 14.

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO — PADOVA

Vero Elixir di Coca Medicinale RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diaree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedii evacuant.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

AVVERTENZA. — Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore gradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salza artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un adulto converrà usarne due. L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno. L'ogni crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incrociabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rifocilare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una ed anche due cucchiatae da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

NB. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

Acqua Solforosa Raineriana

ALLA COSTA D'ARQUA PETRARCA

Anno 52.° di Esercizio

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calce e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose. — Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte L. CORNELIO, Farm. all'Angelo, in Padova

AVVERTENZA. — Onde altra acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde: Luigi Cornelio, Acq. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Acq. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera lacca gialla, Acqua Solf. Rain. F. T. 1878.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amarianti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiata di Fernet-Branca non si avverte l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assero, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente:
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a soffia gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

« Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1636) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

GOTTA REUMATISMI

Il Metodo del dottor LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà a gratis dai nostri Depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville

e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. — In Padova, farmacia Kofler successore Beggiano.

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudel**, preparate da A. Darmerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano. (2)
Vendita in Padova neel farmacia Cornelio, Kofler succ. Beggiano.

ROMA

LA RIFORMA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario

Anno L. 30
Semestre » 16
Trimestre » 9

gni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Per un mese L. 3
Dal 16 agosto al 30 sett. » 4
» » al 31 dic. » 12

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei ba-

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GALLIANI E CAIROLI

LABORATORIO speciale
per la preparazione
dell'

ESTRATTO DI TAMARINDO
CONCENTRATO NEL VUOTO

diretto dal
Chimico Farmacista
signor

ANTONIO CAIROLI

(1745)

Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO